

ARCHETIPI

Siamo tutte Biancaneve

Il volume della studiosa Maria Tatar raccoglie le storie di 21 Paesi che hanno favole simili a quella dei Grimm
E che ruotano intorno al rapporto tra madre e figlia

di **Michela Marzano**

«C'era una volta, nel pieno dell'inverno, e i fiocchi di neve cadevano come piume dal cielo, una regina che cuciva seduta davanti a una finestra incorniciata d'ebano nero. E cucendo e guardando la neve si punse un dito con l'ago, e sulla neve caddero tre gocce di sangue». Chi di noi non ha letto *Biancaneve* e non ricorda la nascita della bambina bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri come l'ebano? Chi non ha nemmeno una volta sentito sua madre o suo padre raccontare la fiaba dei fratelli Grimm? Chi, da bambino o con i propri figli, non ha guardato *Biancaneve e i sette nani*, il cartone animato di Walt Disney? Chi potrebbe non aver voglia di seguire le orme di Biancaneve in Giappone, in Armenia, o in Portogallo? *La più bella del reame. Biancaneve e altre 21 storie di madri e figlie* – pubblicato nel 2020 in America a cura di Maria Tatar, e adesso tradotto in italiano da **Donzelli** con le belle illustrazioni di Cinzia Ghigliano – non è solo un libro per i più piccoli e le più piccole. Non è solamente una raccolta di fiabe nelle quali Biancaneve cambia nome, aspetto, lingua, rango e compagni di avventura. *La più bella del reame* è anche (e forse soprattutto) un volume in cui Maria Tatar, che è una delle più autorevoli voci sul tema delle fiabe, ci aiuta a capire come mai, in ogni

parte del mondo, si continui a raccontare, modificare, riscrivere e rivisitare la storia di questa ragazza bella e ingenua perseguitata da una donna altrettanto bella ma perfida. Come ogni fiaba, anche Biancaneve esagera e amplifica elementi della vita reale. A differenza di molte altre, però, sfida adulti e bambini a interrogarsi sul legame complesso che da sempre esiste tra madri e figlie, affrontando al tempo stesso il rapporto tra fiducia e inganno, compassione e repulsione, bellezza e mostruosità: «È una fiaba che affronta l'indicibile – la possibilità che l'amore materno non sia effettivamente solido come una roccia – e che ci offre l'opportunità di parlare di argomenti in genere ritenuti inappropriati alla conversazione».

Dopo la versione canonica di *Biancaneve* pubblicata nel 1857 dai fratelli Grimm, la raccolta prosegue con altre ventuno storie tra le quali meritano di essere ricordate, tra le altre, *La schiavetta* di Gianbattista Basile – che propone una versione insolita di Biancaneve con l'eroina perseguita-

ta non dalla matrigna, ma dalla moglie di uno zio -, *Maruola*, dov'è una suocera a tormentare una giovane donna, *Le calze fatate*, in cui la bellezza di una ragazza provoca al tempo stesso ostilità omicida e calorosa ospitalità, *Re Pavone*, dove i motivi e i tropi di Biancaneve sono molteplici (una madre crudele, una serva benevola, una giovane che cade in un sonno profondo da cui la risveglia

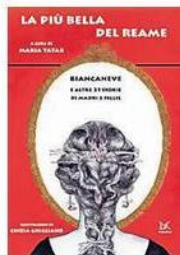
un innamorato di sangue reale), e *Lo specchio di Matsuyama*, un racconto giapponese nel quale la pietà filiale è talmente forte che, alla fine, persino la malevola matrigna è conquistata dalla devozione che la ragazza prova nei confronti della madre morta. Come spiega nell'introduzione al volume Maria Tatar, ogni fiaba possiede una sua autonoma spinta gravitazionale, e può quindi essere letta indipendentemente dalle altre. È tuttavia solo leggendole l'una dopo l'altra – anche senza rispettare l'ordine scelto dalla curatrice – che si riesce a cogliere davvero la complessità delle relazioni che esistono tra madri e figlie. Se è d'altronde vero che la rabbia materna e l'antagonismo nei confronti dei propri figli sono sentimenti banditi dalla sfera pubblica, è anche vero che, come spiega bene la psicoanalisi, una madre, nei confronti di un figlio o di una figlia, può provare al tempo stesso amore e rabbia. Cosa che le fiabe riescono a mettere in scena attraverso la scissione della madre tra una “mamma buona” (spesso morta) e una “matrigna (oppure una suocera o una strega) cattiva”. È questo che rende geniale (e al tempo stesso universale)



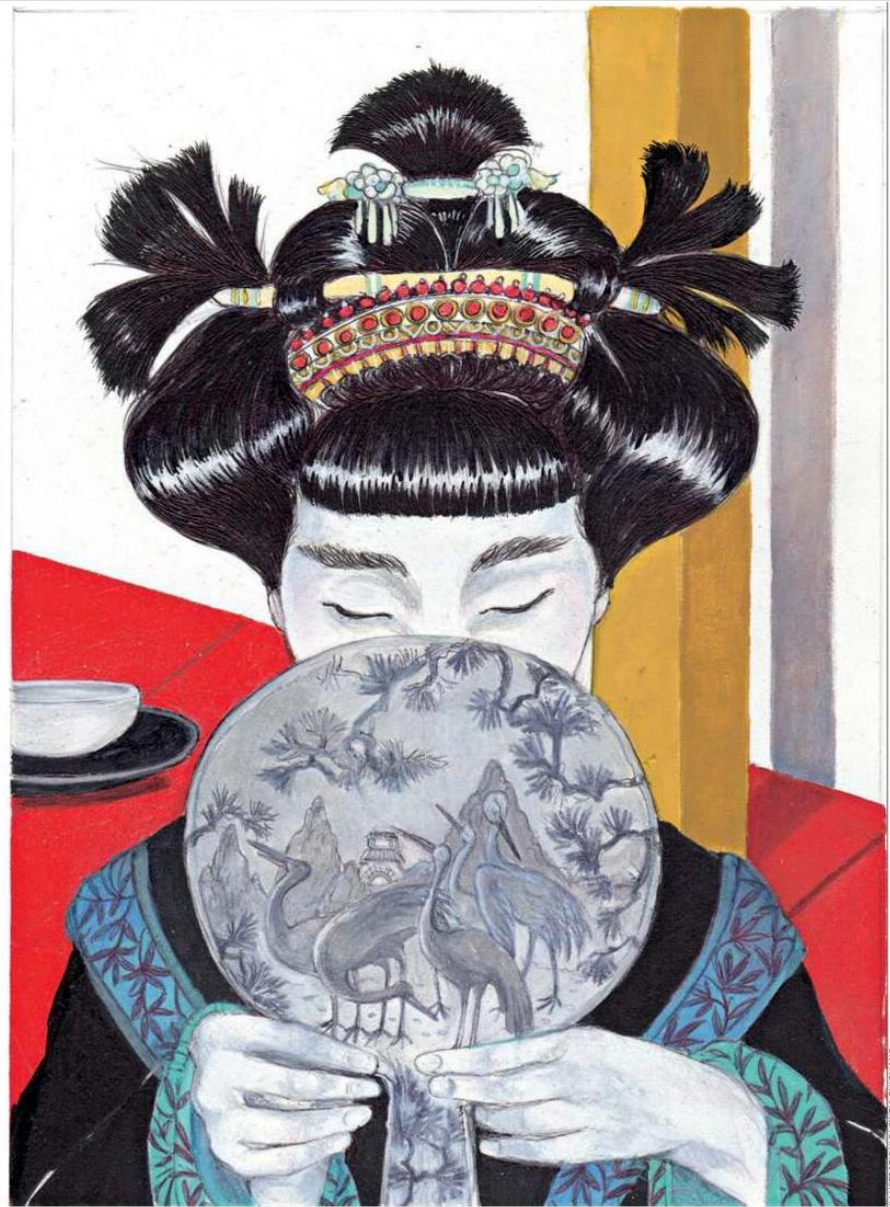
una storia come quella di Biancaneve: è una fiaba che permette ai più piccoli e alle più piccole di preservare l'immagine positiva di una mamma affettuosa, proiettando sul suo doppio cattivo tutti i sentimenti ostili covati nei confronti della madre reale. Anche se poi, come spiega bene Maria Tatar, è bene che un bambino o una bambina non siano lasciati soli durante la lettura di *Biancaneve*, soprattutto quando arriva il momento in cui la ragazzina è sola e fragile, e tutta l'impotenza dell'infanzia rischia di disorientarli: «Sebbene le fiabe paiano sempre concludersi con "tutti felici e contenti", quando esse finiscono richiedono un'autopsia, un'indagine su chi ha fatto cosa e perché». E, pur connettendosi con le speranze e i desideri, sono racconti che restano provocatori e che spingono sempre a sfidare i valori che sostengono. Come conclude Tatar: «Esse pretendono l'irriverenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ogni parte del mondo si riscrive la fiaba della ragazza bella e ingenua odiata da una donna bella ma perfida



Maria Tatar
La più bella del reame
Donzelli
Traduzione
Bianca Lazzaro
Illustrazioni
Cinzia Ghigliano
pagg. 271
euro 30
Età: 10+



ILLUSTRAZIONI DI CINZIA GHIGLIANO

▲ **Lo specchio di Mitsuyama**
La matrigna è conquistata dalla devozione della giovane per la mamma morta



▲ **Re Pavone**

Il re dei pavoni salva dal maleficio la bella ragazza e poi la sposa